

studi, a questi provvedimenti che il Ministero della guerra intende iniziare.

Il ministro dell'istruzione è infatti persuaso che anche la scuola reggimentale sia un poderoso mezzo di lotta contro l'analfabetismo; su questo punto le statistiche non lasciano dubbi, e l'esperienza degli altri paesi, l'esperienza stessa che abbiamo fatta in Italia quando abbiamo avuto le scuole reggimentali obbligatorie, provano che queste scuole esercitano una influenza grandissima sulla diminuzione dell'analfabetismo.

Quindi, ripeto, noi presteremo assai volentieri il nostro concorso. E poichè il Ministero d'istruzione non ha il potere di istituire le scuole reggimentali, debbo dire che ha facilitato la frequenza dei militari alle scuole per gli adulti, istituendo le scuole serali e festive, le quali sono frequentate anche dai militari, come si è verificato a Milano e altrove, dove i militari sono stati fra i più assidui, fra i più diligenti alle scuole serali. Di queste scuole serali ne abbiamo circa 5000 in Italia, istituite negli ultimi anni, dopo il 1904; esse sono assai frequentate e hanno dato frutti utilissimi. Ho aggiunto questa cifra unicamente per dimostrare come il Ministero dell'istruzione pubblica non trascuri nulla che possa concorrere all'istruzione popolare, e quindi non trascurerà certamente nemmeno l'ausilio prezioso che può derivare dalle scuole reggimentali.

PRESIDENTE. Onorevole Miliani, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

MILIANI. Sono stato mosso a presentare questa interrogazione da una osservazione di fatto che le considerazioni testè esposte dagli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione e per la guerra non distruggono per nulla; e cioè che, mentre in passato le scuole reggimentali davano risultati soddisfacenti, poi questi si sono andati attenuando, tanto che per alcuni corpi d'armata sono oggi ridotti a zero. Quindi mi sono domandato come e perchè, mentre da ogni parte si intensifica la lotta contro l'analfabetismo, proprio nell'esercito, oggi che si avrebbe il massimo interesse a far sì che i soldati vi si affezionassero, usando all'uopo i mezzi più adatti, si trascuri il compito dell'istruzione che dovrebbe essere il precipuo, il migliore e il più moderno.

Le risposte che mi sono state date, sebbene improntate, come mi aspettavo, a un grande ottimismo, non sono state tali da distruggere l'opportunità della mia interrogazione.

Infatti, l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha fatto la storia dell'istruzione nei reggimenti: ebbene, io la so, perchè ho l'onore di aver fatto parte dell'esercito e di farne parte tuttora, quantunque nella riserva; ma mi ricordo che quando ero al reggimento, cioè verso il 1881-82, le scuole davano risultati molto maggiori e migliori di quelli che adesso non danno. E lo potrei provare leggendo irrefutabili dati statistici che ho qui.

E questo avveniva perchè, quantunque non troppo bene, allora la scuola effettivamente si faceva. Oggi invece in moltissimi corpi d'armata, nella maggior parte dei reggimenti non si fa. Nè a caso ho citato nel testo della mia interrogazione l'esempio di Ancona e di Milano: nel corpo d'armata di Ancona (se vi fosse qui il nostro egregio collega generale Pistoia, a cui va data lode di quanto ha fatto, potrebbe confermarlo) si fa la scuola nei reggimenti precisamente come si faceva ai bei tempi che l'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato.

E io, se non fosse per non essere importuno e andar troppo per le lunghe, vorrei leggere i risultati statistici di quel corpo d'armata per mostrare i buoni risultati conseguiti.

A Milano al contrario si mandano (molto opportunamente) i soldati alle pubbliche scuole serali, pure con ottimi risultati. Ed anzi, siccome questa interrogazione da più parti mi ha fatto piovere lettere di assentimento e notizie, posso dire che anche in Roma (come apprendo da una lettera di oggi stesso) la scuola serale di via delle Coppelle è frequentata da oltre 423 militari.

Ora vorrei (e lo scopo della mia interrogazione è questo) che quanto si fa sporadicamente in alcuni corpi d'armata o per iniziativa di alcuni benemeriti ufficiali superiori, fosse fatto con disposizione ministeriale dovunque, al fine di dare, in tutto il nostro paese, effettivo impulso alla istruzione elementare nei reggimenti.

Non è qui il caso, nè è il momento di entrare in merito sul come impartire questa istruzione.

Certamente io propenderei, e credo come tutti quelli che la vogliono seriamente, che le scuole reggimentali fossero affidate ad appositi insegnanti, perchè il non conseguire quei risultati, che si vorrebbero, dipende in particolare dal modo insufficiente e deficiente con cui viene impartita.

In un articolo del generale De Chauran din-